

EMERGENZA CORONAVIRUS

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

■ **CREMONA** Uno dei fondi più consultati dagli studiosi che frequentano l'Archivio di Stato è quello notarile. Accanto alle filze con gli atti dei notai cremonesi che hanno rogato tra il XIII e il XIX secolo, vi sono però conservati anche quei documenti prodotti dalle istituzioni che ne organizzavano l'attività. È il caso del Collegio dei Notai, di cui dai prossimi giorni la pagina Facebook dell'Istituto i via Porta Tintoria metterà in mostra virtuale i codici più preziosi. In attesa che dal Ministero giungano direttive sulla data e le modalità di riapertura di musei, biblioteche e appunto archivi, che **Dario Franceschini** era riuscito a strappare al Governo per il 18 maggio prossimo, ma di cui non si è avuto ancora conferma. Un messaggio di ottimismo, per dire al mondo intero che l'Italia della cultura, pur con prudenza e cautela, chiede di ripartire.

«Prossima auspicata riapertura – sottolinea la direttrice **Valeria Leoni** – di cui ancora oggi (ieri, ndr) nulla è dato sapere. Non ci resta che aspettare. E in ogni caso la riapertura sarà condizionata dalla presenza di condizioni di sicurezza per chi accederà alla sala studio ma anche per il personale interno. Senza dimenticare le esigenze di sanificazione dei materiali archivistici e librari che andranno in consultazione. Vedremo».

L'Archivio è chiuso ma non ha interrotto la sua funzione.

«Da subito abbiamo aderito alla campagna promossa dal Ministero #iorestoacasa e #laculturanonisferma, la pagina del sito del MIBACT che consente di aggregare attraverso sei sezioni – musei, archivi e biblioteche, cinema, musica, educazione e teatro – le molteplici iniziative virtuali organizzate dai luoghi della cultura statale, dal mondo dello spettacolo, della musica e dell'audiovisivo. E così anche l'Archivio di Stato di Cremona si è ritrovato insieme con storici dell'arte, archeologi, archivisti, bibliotecari, restauratori, architetti, autori, scrittori, attori e musicisti di tutta Italia pronti a rivelare inediti, classici, curiosità, segreti e il dietro le quinte della nostra quotidianità».

Un'offerta che permette di rimanere sempre in contatto con la cultura rielaborata in forma fruibile e piacevole.

«Sulla nostra pagina Facebook curata da **Silvia Rigato** abbiamo finora postato due brevi percorsi tematici virtuali che portano nelle case alcuni tra i documenti più importanti e signifi-



Dettaglio riccamente decorato del privilegio spirituale in pergamena datato 1485 pubblicata sulla pagina Facebook dell'Archivio a corredo della mostra documentaria virtuale sulla carità a Cremona nel tardo medioevo. Occasione per divulgare la conoscenza del patrimonio e mantenere viva l'attenzione sull'istituzione cittadina

L'Archivio resta chiuso «Ma la memoria è salva»

La direttrice Leoni: «Sulla pagina Facebook mettiamo in mostra il nostro patrimonio. Con gli studiosi lavoriamo a distanza in attesa della prossima, auspicata riapertura»

ficativi conservati presso il nostro Istituto: Cremona e le acque, un piccolo assaggio di quattro puntate arricchito da immagini a che attestano l'antico e costitutivo legame della città con l'acqua e la carità a Cremona nel tardo Medioevo. Grazie a documenti e pergamene riccamente decorate ripercorriamo brevemente favore dei cremonesi la storia del Consorzio della donna e del Consorzio di Sant'Omobono, soltanto due delle numerose istituzioni che lungo i secoli hanno portato avanti l'attività caritativa, facendo di Cremona una città molto sensibile ai bisogni della società: un'attenzione che dimostra tuttora, affrontando con coraggio e generosità la crisi sanitaria che stiamo vivendo in questi mesi.

Altra campagna a cui l'Archivio di Stato ha aderito è il flash mob digitale proposto da Mibact, Enit e Touring per mantenere gli italiani a contatto con le meraviglie dei propri terri-



Valeria Leoni, direttrice dell'Archivio di Stato di Cremona

«Proposti finora due percorsi virtuali: l'antico legame della città con le acque, e la storia della carità nel tardo Medioevo»

«Occasione per conoscere un patrimonio straordinario che non deve essere soltanto un privilegio di chi frequenta la sala studio»

tori.

«Sempre sulla nostra pagina Facebook abbiamo pubblicato la mappa settecentesca dei Corpi Santi, ovvero il territorio immediatamente circostante la città di Cremona oltre i suoi bastioni. Anche in quest'occasione abbiamo voluto valorizzare documenti che fanno parte del patrimonio dell'Ente, divulgarlo, attirare o accrescere la curiosità in modo piacevole, ma rigoroso».

L'Archivio è luogo privilegiato di studiosi, ricercatori, studenti alle prese con le tesi di laurea.

«Nei limiti del possibile abbiamo cercato di soddisfare online tutte le richieste pervenute in queste lunghe settimane di chiusura. Modalità comunque sempre applicata, grazie alla digitalizzazione di parte del patrimonio, oggi implementata. Gli studiosi scalpitano, è comprensibile. Non tutti si accontentano delle filze virtuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID-19: IL DIARIO DELLA SERA

Nell'era 2.0, dopo il 7.3 (la tinta azzecata per l'amata Minnie) e il 6.3 (quella azzecata per me), il 36.2: la mia temperatura corporea. Me la prova Pino sulla soglia del Palazzo di giustizia nel giorno del via libera alla ripresa, tra guanti, mascherine e porte delle aule chiuse ai cronisti. In attesa di essere 'tamponata' e sierologicamente testata, almeno so di non avere la febbre che è già qualcosa. Con la fase 2 tribuzionalizia, Pino, storico addetto alla vigilanza, lo hanno reclutato anche come infermiere. È lui il 'misurator' della febbre a chi, da oggi in poi, rimette piede sul pianeta

giustizia cremonese. E, dunque, anche a lui faccio gli auguri per la 'Giornata mondiale degli infermieri' che sino ad oggi, 12 maggio del 2020, tutti la ignoravano (salvo gli addetti ai lavori), ma che d'ora in poi ce la segheremo sul calendario con l'evidenziatore. O ce la ricorderemo a memoria come la festa del papà e della mamma. A Pino avrei voluto chiedere di misurarmi anche la pressione, non tanto per sapere la minima: è bassa, perché dirigendomi verso via dei Tribunali, strisciavo. Mi incuriosiva la massima: rimettere piede nel Palazzo, dopo due mesi di semi clausura casalinga e due sole

puntatine in Tribunale, un po' di emozione l'ho provata. Passata indenne dal misurator e sotto il metal detector, saluto qualche avvocato capellone, scambio due chiacchiere con una mamma avvocato. Mi spiega quanto sia difficile gestire i figli a casa. «Stamattina li avrei uccisi, studiano quando ne hanno voglia, soprattutto il maschio, 11 anni, sempre attaccato alla playstation». È fuori dalla grazia di Dio. Un'altra mamma avvocato mi dice che tornare in Tribunale «è come prendere una boccata d'ossigeno». E avanti così. Nel mio primo giorno, non raccolgo notizie, ma sfoghi. Mentre rincaso, mi

imbatto in una conversazione tra due signore. Una ha casa in Liguria, l'altra in Sardegna: ammesso e concesso che si potrà andare in vacanza fuori regione, i sardi ti chiedono pure il patentino sanitario. E chi te lo dà? La domanda rimane sospesa nell'aria. Andiamo sui virologi. «Io non li ascolto più», saetta una delle due signore. In tv ascolto il professor Walter Ricciardi, membro italiano del consiglio esecutivo dell'Oms. «Dobbiamo essere ancora guardinghi, perché questo virus si comporta nello stesso modo in tutto il mondo, quindi, quando si allenta la guardia, dopo due settimane ricomincia a

crescere. Da noi, i dati sono in netto miglioramento, soprattutto in alcune regioni, purtroppo non in tutte, e, quindi, dobbiamo essere ancora guardinghi, comportarci bene, stare attenti e, naturalmente, non abbassare la guardia». Ricciardi dà ragione alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che è anche medico. Ci ha detto: «Questa estate non prenotate le vacanze». Ricciardi spiega che la von der Leyen «è anche un medico di sanità pubblica, per cui parla con competenza. Io credo che fino ad oggi, l'unico errore che abbia fatto è quando ha preannunciato che ci sarebbe

stato un vaccino tedesco ad ottobre». Speriamo che di errori ne abbia fatti due. Vacanze sì, vacanze no. Già sarei contenta se il governatore lombardo Attilio Fontana anticipasse al 18 maggio l'apertura dei parrucchieri, fissata all'1 giugno. Sono ore decisive, siamo appesi alla curva dei contagi nelle prime due settimane della fase 2. Incrocio le dita. Ho già una punta di ricrescita. Preferirei che la tinta 6.3 stavolta me la facesse la competente mano di Fede, la mia parrucchiera. Perché spennellarsi dietro è una impresa. Scusate il disturbo.

FRANCESCA MORANDI

IL MIO RITORNO IN TRIBUNALE... SENZA FEBBRE